

«Ha mediato per noi i fatti più importanti del '900» ha detto il rettore Honsell

GORIZIA Ieri, al Castello di Gorizia, l'Università di Udine ha conferito al giornalista Demetrio Volcic la laurea honoris causa in Relazioni Pubbliche delle Istituzioni. «I fatti più importanti del XX secolo sono stati mediati per noi dagli occhi e dall'intelligenza di Demetrio Volcic. La nuova Europa che qui a Gorizia si sta costruendo parte anche da come Volcic ha saputo insegnarci a leggere la storia e la cultura recente dell'Europa centro-orientale» ha detto il rettore dell'Università di Udine, Furio Honsell, sintetizzando i motivi che



Demetrio Volcic riceve la «laurea» dal rettore Furio Honsell

hanno spinto l'ateneo friulano a «laureare» il celebre giornalista, nato a Lubiana nel 1931 da padre triestino e madre goriziana, impareggiabile testimone degli eventi che sconvolsero gli equilibri mondiali.

«La laurea honoris causa

- ha sottolineato il preside della Facoltà di Lingue, Vincenzo Orioles, - non è un episodio, bensì l'inizio di un percorso comune fra Volcic e l'Università di Udine». Dopo il suo coinvolgimento nel corso di perfezionamento «Notizie dal mon-

do» del polo goriziano, di cui è stato vicedirettore e organizzatore, infatti, Volcic presto sarà protagonista di nuovi progetti assieme all'ateneo friulano.

Laurea ad honorem per Volcic

do» del polo goriziano, di cui è stato vicedirettore e organizzatore, infatti, Volcic presto sarà protagonista di nuovi progetti assieme all'ateneo friulano.

In quel XX secolo che «ha visto più finali che albe», come ha detto lui stesso durante la sua *lectio*, Demetrio Volcic ha assistito in presa diretta all'«implosione dell'Urss», caduta sotto il peso di «un logorio accumulato nei decenni». E, non a caso, proprio quella pagina di storia ha voluto raccontare, ma parlando della «Ricerca dei nuovi equilibri».

Protagonista della sua *lectio* Michail Gorbaciov, l'uomo della perestrojka, che «ha voluto rovesciare tutto: così entrò nella storia, come personaggio decisivo nello scombussolamento dei vecchi e nella ricerca dei nuovi equilibri, ed è uscito troppo presto dalla cronaca». Il Gorbaciov che, con «il solito movimento di due passi indietro e uno avanti», cercò «la terza via, oggetto ancor oggi misterioso», con il piano dei 500 giorni, lottando contro «il valzer dell'orso davanti a un uditorio di non vedenti» della burocrazia da tre mi-

lioni di funzionari e dirigenti. Il Gorbaciov che fece la battaglia della vodka e che proprio nei fumi dell'alcol vide naufragare nel '91 il tentativo di golpe.

Guardando alla Russia di oggi, patria dei «dupenmillionari», il neo-dottore ha chiuso la narrazione «della parabola di un impero e di uno statista che cercava di riformare l'irriformabile. Mosca volta velocemente pagina. Si avverte tuttavia una sensazione molto russa: la perdita di un padre, un padre incapace di riempire i negozi, ma pur sempre un padre».

IL PICCOLO

MARTEDÌ 7 NOVEMBRE 2006